

Riflessioni sul terrorismo

Di fronte alla insidia quotidiana

I messaggi e i bersagli della ondata di violenza che si abbatte sulla città. Il paesaggio di un ordine sconvolto - Il faticoso tentativo di costruire un nuovo Stato

E' tutto chiuso, è tardi, devo telefonare. Entro in una cabina pubblica, ma il telefono è guasto, perdo il gettone; in un'altra hanno strappato la cornetta dal filo; in una terza, qualcuno ha frascato e svuolato l'aulicatore; la quarta è vuota, hanno addirittura portato via l'apparecchio e c'è una puzza d'orinatoio. Non telefonerò, il mio piccolo "ordine" è sconvolto.

Ecco i modesti segni di un microterrorismo strisciante: essi fanno un messaggio: di rancore, di disubbidienza, sfida. Non è solo teppismo, è anche un avvertimento, una minaccia a chi amministra o governa.

Una cabina telefonica manomessa e la conseguente impossibilità di usare non fanno notizia, danno semplicemente fastidio. Ma un morto, più morti, un ferito, più feriti, anche nell'attuale dinamica di informazione accelerata e sempre più appiattita, continuano a fare notizia, a impressionare, sconvolgono l'ordine in modo infinitamente più drammatico e più grave.

Così il problema "terrorismo" è portato al centro dell'attenzione, qualcuno arriva a coinvolgere nella discussione anche gli intellettuali, accusandoli di un atteggiamento di connivenza con i terroristi. Perché?

Mi è molto difficile scrivere di queste cose, ma essendo sollecitato devo ritenere un dovere: e vorrei cominciare a rispondere a quell'interrogante analizzando il mio proprio stato d'animo davanti ai fatti più recenti, nella speranza che esso possa risultare sufficientemente esemplificativo dello stato d'animo di un intellettuale residente in una grande città.

Disappunto e sgomento

Se considero la mia condizione privata (non divisa, suppongo, da quella di molti altri) di persona non giovane e (più o meno) assistata in un ordine esistenziale (più o meno) precario, la prima istintiva reazione a seconda della gravità del caso) potrà essere di disappunto, di sgomento, di sdegno, di condanna, di compassione per la vittima, e di vittimismo di generica preoccupazione per il futuro della nostra collettività. Ma questa non è una reazione politica nel senso vero del termine, perché (non posso tacerlo) è chiaramente viziosa da sentimenziali e dunque egotistica: di ogni evento che sconvolge la previsione sociale l'individuo tende infatti a costringere quel che esso significa per la sua propria vita; ora certi fatti ci dicono sempre di più che i margini di previsione e dunque la possibilità di progettare la nostra esistenza individuale si vanno (almeno in linea teorica) restringendo in crescente misura, perché gli imprevisti che si presentano nella sfera dell'esistenza collettiva ci condizionano sempre più da vicino. Le tecniche dell'informazione ci portano in casa il cadavere dell'assassinato; il «potrebbe capitare anche a me» è un'ipotesi sempre meno accademica; mai sui giornali si è discusso tanto di terrorismo come da quando le P 38 hanno cominciato a prendere di mira le gambe (e anche le teste) dei giornalisti.

Di un "intellettuale" tradizionalmente inteso si potrebbero addurre diverse definizioni: io tenterò di attenermi per il momento a questa: è una persona che cerca di analizzare, capire e criticare la società in cui vive (e che molto spesso rifiuta) con gli strumenti che questa stessa società gli mette a disposizione e anche col rischio in frequenti casi di diventare egli stesso strumento o mezzo consapevole della conservazione di un certo assetto. Per questo l'intellettuale non s'orienta facilmente ad essere un "uomo d'ordine" (l'ordine di cui ha bisogno per sussistere e per adempiere (magari nella simula-

ta accettazione di un «ruolo» passivo) la «funzione» attiva della quale si ritiene investito. Ma nello stesso tempo egli non può rinunciare a un fondamentale diritto al dubbio, che è funzionale al suo ruolo e che deve naturalmente esercitarsi anche su questo.

Nel caso dell'attuale discussione sul terrorismo non pochi sono gli intellettuali che, convinti anche in perfetta buona fede di adempire una funzione (di guida dell'opinione, di interprete del fenomeno, di portatore di una coscienza collettiva ecc.), si ritrovano invece docilmente ad assolvere il ruolo di chi gira a vuoto intorno a un problema, dimenticando quelli non essenziali ed evitandone gli essenziali, i nodi: sarà anche utile dal punto di vista informativo istituire (per esempio) confronti fra il terrorismo di marca ottocentesca e il terrorismo di oggi, ma politicamente mi sembra poco produttivo. Altri (e sono quelli che più volentieri vengono accusati di connivenza) tendono a far proprio quel rifiuto dello Stato così com'è oggi e del suo «ordine» così com'è oggi, che dovrebbero essere (ma resta da dimostrarlo) alla radice di almeno una parte degli atti di terrorismo. Altri ancora si sforzano, con argomenti non indegni, di distinguere fra terroristi e terroristi e, nella fattispecie, fra mercenari o provocatori di professione e «compagni che sbagliano» (con la debolezza, se così vogliamo chiamarla, di mettere l'accento più sul sostantivo «compagni» che non sui verbi «sbagliano» e «sbagliano»).

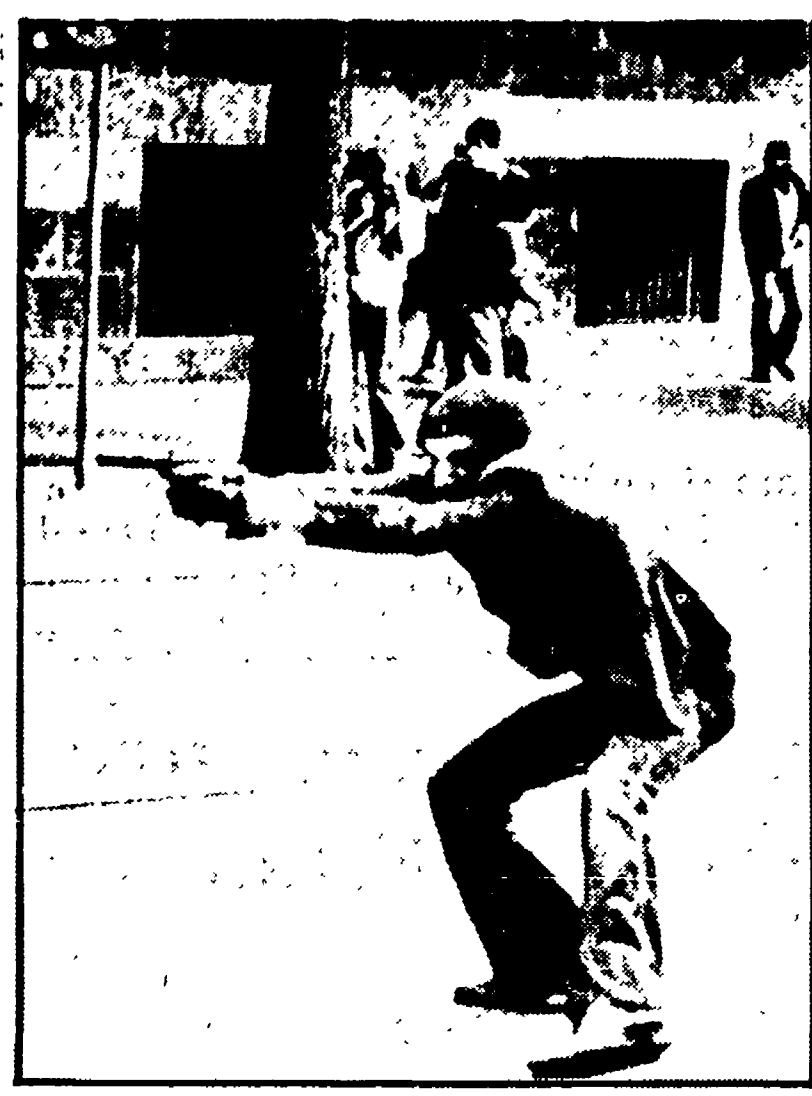
Una testimonianza come quella di Lukács è stata data, questo vero *maître-à-penser* ci presenta come un «socratico», che vuole scomparire dietro il pensiero, dietro l'intenzionale impersonalità del discorso. Una figura che collide con l'immagine consueta almeno da un secolo di un Lukács pieghevole alle «pretese» della politica. Che l'ottimismo filosofico di cui dice la Heller il suo motto preferito era: «La verità è in marcia e alla fine nulla la fermerà» gli abbia giocato qualche brutto scherzo? Il filosofo sia rimasto un po' troppo sospeso nel cielo della riflessione e abbia così troppo concesso alle esigenze del «quotidiano» interpellato e guidate da altri? Può darsi. Siamo nel campo della psicologia. Il ritratto che sorge da questa testimonianza sembra favorire una tale interpretazione. Un certo scetticismo ottimistico sulla moralità degli uomini, dai quali si concludo Lukács non si può «ricavare» quello che non hanno quando non l'hanno; la richiesta di una forte disciplina selettiva nel lavoro intellettuale; la volontà di un dialogo «tra intelligenze» che estrometteva «tutto ciò che non era affare della ragione»; sono caratteri di personalità che rendono plausibile l'ingenuo, e in fondo impotente, sarcasmo verso altri, quando anche potenti, per lui. Rakosi era solo un «bottegato».

Non conoscevo l'odio, ma solo il disprezzo. In ciò questo Socrate moderno ci si rivela un intellettuale antico. Vive goethianamente fra «entelchie superiori»; avvia un dialogo con Adorno, ma lo interrompe per ammirare verso Ernst Bloch; s'indispetisce perché Thomas Mann non lo saluta a un pranzo ufficiale e accetta una corrispondenza con lui solo per interposta persona; vuole discutere con Sartre ma non lo cerca. Un signore di vecchio stampo con le sue forme e le sue bizze, e insieme

aree del Meridione, con totale disprezzo di ogni valore umano e culturale. La disponibilità della cosiddetta «manovalanza» (tale da considerarsi anche quando accampati motivi ideali) non potrà essere spiegata con i consueti discorsi sulla emarginazione e sulla disperazione giovanili (che, beninteso, ci sono) o sulla insufficienza non negabile delle risposte offerte in passato dalla sinistra a certi problemi importanti della vita individuale (la sessualità, l'irrazionalità, il quotidiano, la condizione femminile ecc.), ma andrà riportata a fattori più remoti: e in particolare alle gravi responsabilità ancora una volta politiche di quella classe e di quei ceti che, in nome del profitto e per banale danna, hanno incoraggiato la formazione del «milieu «bisogni-mercato» del nostro tempo, strumentalizzando e avvilendo i grandi temi di qualità della vita e facendo del dio denaro l'Ersatz, il surrogato, di ogni religione intesa nel suo senso più profondo di legame dell'individuo con gli altri.

E tutto per il criminoso rinvio di ogni ragionevole cambiamento. Hanno seminato lo scandalo, hanno dato false risposte: una pseudo scuola, una pseudo informazione, una pseudo liberazione della persona. E noi dobbiamo raccogliermene i frutti, l'eredità. Ma vogliamo anche costruire lo Stato.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.



«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«E questo quadro - per quanto fantascientifico, come appunto si precisa nell'ultima frase - che Massimo Rendina, il dirigente della Rai-Tv incaricato da anni di curare il settore dello sviluppo tecnologico, dà delle nostre discussioni televisive al recente convegno della Fondazione Cini sui «problemi dell'informazione radiotelevisiva nelle attuali prospettive dello sviluppo tecnologico». Un quadro che sembra rendere di colpo decrepite tante delle discussioni sulla informazione e sulla televisione che si vanno svolgendo nel nostro e in altri paesi. Pensiamo, per esempio, alle osservazioni che si son fatte e si vanno facendo sulla organizzazione delle nostre serate televisive

aree del Meridione, con totale disprezzo di ogni valore umano e culturale. La disponibilità della cosiddetta «manovalanza» (tale da considerarsi anche quando accampati motivi ideali) non potrà essere spiegata con i consueti discorsi sulla emarginazione e sulla disperazione giovanili (che, beninteso, ci sono) o sulla insufficienza non negabile delle risposte offerte in passato dalla sinistra a certi problemi importanti della vita individuale (la sessualità, l'irrazionalità, il quotidiano, la condizione femminile ecc.), ma andrà riportata a fattori più remoti: e in particolare alle gravi responsabilità ancora una volta politiche di quella classe e di quei ceti che, in nome del profitto e per banale danna, hanno incoraggiato la formazione del «milieu «bisogni-mercato» del nostro tempo, strumentalizzando e avvilendo i grandi temi di qualità della vita e facendo del dio denaro l'Ersatz, il surrogato, di ogni religione intesa nel suo senso più profondo di legame dell'individuo con gli altri.

E tutto per il criminoso rinvio di ogni ragionevole cambiamento. Hanno seminato lo scandalo, hanno dato false risposte: una pseudo scuola, una pseudo informazione, una pseudo liberazione della persona. E noi dobbiamo raccogliermene i frutti, l'eredità. Ma vogliamo anche costruire lo Stato.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.



«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«E questo quadro - per quanto fantascientifico, come appunto si precisa nell'ultima frase - che Massimo Rendina, il dirigente della Rai-Tv incaricato da anni di curare il settore dello sviluppo tecnologico, dà delle nostre discussioni televisive al recente convegno della Fondazione Cini sui «problemi dell'informazione radiotelevisiva nelle attuali prospettive dello sviluppo tecnologico». Un quadro che sembra rendere di colpo decrepite tante delle discussioni sulla informazione e sulla televisione che si vanno svolgendo nel nostro e in altri paesi. Pensiamo, per esempio, alle osservazioni che si son fatte e si vanno facendo sulla organizzazione delle nostre serate televisive

aree del Meridione, con totale disprezzo di ogni valore umano e culturale. La disponibilità della cosiddetta «manovalanza» (tale da considerarsi anche quando accampati motivi ideali) non potrà essere spiegata con i consueti discorsi sulla emarginazione e sulla disperazione giovanili (che, beninteso, ci sono) o sulla insufficienza non negabile delle risposte offerte in passato dalla sinistra a certi problemi importanti della vita individuale (la sessualità, l'irrazionalità, il quotidiano, la condizione femminile ecc.), ma andrà riportata a fattori più remoti: e in particolare alle gravi responsabilità ancora una volta politiche di quella classe e di quei ceti che, in nome del profitto e per banale danna, hanno incoraggiato la formazione del «milieu «bisogni-mercato» del nostro tempo, strumentalizzando e avvilendo i grandi temi di qualità della vita e facendo del dio denaro l'Ersatz, il surrogato, di ogni religione intesa nel suo senso più profondo di legame dell'individuo con gli altri.

E tutto per il criminoso rinvio di ogni ragionevole cambiamento. Hanno seminato lo scandalo, hanno dato false risposte: una pseudo scuola, una pseudo informazione, una pseudo liberazione della persona. E noi dobbiamo raccogliermene i frutti, l'eredità. Ma vogliamo anche costruire lo Stato.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

«manipolato» e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento di complicità non appare molto difficile. Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise «chiamate di correto», coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

INDUSTRIA, CULTURA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Quando ci sarà la mega-tv

Si preannuncia l'arrivo sul mercato di un nuovo televisore «multiplo» in grado di ricevere una grande quantità di programmi nazionali e esteri - I rischi connessi all'aumento di potere delle multinazionali

sulla programmazione della Rai-Tv: nella prospettiva di un simile diluvio di «messaggi» provenienti dall'estero o dal sottosuolo, via cavo e via satellite, occorrerà soltanto delle due o tre reti della Rai-Tv non equivale coltivare con la zappa un orticello mentre enormi trattori avanzano tutt'intorno sconvolgendo la terra? Sì e no. Muoversi nel presente ignorando quali tecnologie potranno configurare il futuro significa condannarsi alla «sull'attesa», ritirarsi ad agire in una situazione mutata senza essersi nemmeno accorti del mutamento. Ma saltare nel futuro con l'occhio fisso agli sviluppi delle tecnologie tralasciando di occuparsi del presente è altrettanto subalterno. La verità è che soltanto lavorando sul presente si può sperare di condizionare il futuro: ma per farlo bisogna costantemente aver coscienza di quali sono le possibilità e le tendenze dominanti del mutamento.

Direzioni del progresso

Questo implica che non si considerino i possibili sviluppi della tecnologia con entusiasmo acritico, né con fatalistica rassegnazione. «Progresso», va bene, ma chi ha detto che esista soltanto una possibile direzione di sviluppo della tecnologia e che in essa stia comunque il «progresso»? Nemmeno la tecnologia è «neutrale»: non è vero che qualunque tecnologia sia buona a tutti gli usi. In realtà, la tecnologia si sviluppa secondo una strategia, cioè secondo una linea che è stata elaborata per risolvere certi problemi, in determinate situazioni, in rapporto a certi interessi, che sono proprio gli interessi dei gruppi che promuovono quegli svi-

lupi tecnologici, ovviamente. Ma è anche vero che, poi, lo sviluppo tecnologico ha una sua «spontaneità», una sua logica relativamente autonoma, all'interno delle grandi scelte strategiche, e che le scelte difficili succedano, quando gli strumenti sono quelli che sono. E, dunque, la tecnologia può condizionare e condizionata, per il suo stesso sviluppo, chiunque abbia l'esigenza e la volontà di mutare strada per risolvere altri problemi in rapporto ad altri interessi.

Produzione di base

Tutto ciò non è necessariamente incompatibile con la sopravvivenza e perfino con lo sviluppo di una programmazione locale e perfino di una produzione «partecipativa» «di base». E' del tutto evidente, però, che a contare sarà la produzione dominante, e che qualsiasi produzione locale o «di base» risulterà sempre più separata, ghettoizzata, corporativizzata, schiacciata. Anche perché l'affasci-

ante prospettiva del televisore «multiplo» (cioè della moltiplicazione dei canali e dei prodotti, in un sistema che contempla lo schema della comunicazione a senso unico, da un'emittente a moltissimi ricevitori) si ridimensiona drasticamente se si tiene conto di una fondamentale caratteristica del mezzo radiotelevisivo: alla radio e alla televisione, scegliere un programma significa scartare automaticamente tutti gli altri che vengono trasmessi contemporaneamente; e, d'altra parte, essendo ogni programma una «prima», la scelta non può che essere fatta in base a un'opzione «fiduciaria» (un «genere» che si presume piacevole; un tema che appare interessante; un nome già conosciuto, ecc.).

Editori Laterza

Una società destinata a naufragare perché incapace di riformarsi: questo il giudizio di Alatri sulla Francia «ancien régime», descritta nelle sue strutture sociali e di potere attraverso l'irrisolto conflitto fra parlamenti e governo centrale

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

Paolo Alatri

Parlamenti e lotta politica nella Francia del Settecento

pp. 532, lire 15.000

una società destinata a naufragare perché incapace di riformarsi: questo il giudizio di Alatri sulla Francia «ancien régime», descritta nelle sue strutture sociali e di potere attraverso l'irrisolto conflitto fra parlamenti e governo centrale

Editori Laterza

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

Paolo Alatri

Parlamenti e lotta politica nella Francia del Settecento

pp. 532, lire 15.000

una società destinata a naufragare perché incapace di riformarsi: questo il giudizio di Alatri sulla Francia «ancien régime», descritta nelle sue strutture sociali e di potere attraverso l'irrisolto conflitto fra parlamenti e governo centrale

Editori Laterza

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

Editori Laterza

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistribuiti da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi da satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debbono dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri archivio, nastri (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi - e in particolare la maggior parte - sono già possibili e attuabili.

«L'industria - sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia - può costruire un televisore a struttura composta... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve